

PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI
9/2010

P. PAOLINO ZANON

P. PAOLINO ZANON

Reschigliano (PD)
22 giugno 1914

Coatbridge (UK)
12 luglio 2010

Il 12 luglio 2010 p. Paolino Zanon si è spento al “Saint Andrew’s Hospice” di Coatbridge (UK), dove era ricoverato dal 2000, a causa del peggioramento della sua salute e della necessità di assistenza sanitaria a tempo pieno. Aveva novantasei anni.

La Messa esequiale è stata celebrata nella Chiesa di Saint Patrick, a Coatbridge, dal Vescovo di Glasgow insieme con diciassette Padri saveriani e la partecipazione di circa trecento persone.

Lo ricordiamo per la sua costante «fedeltà all’annuncio del Vangelo e alla Vita religiosa secondo lo spirito del Beato Guido Maria Conforti, nostro Fondatore».

In realtà, nel retto assolvimento dell’incarico di professore di lettere classiche e del ministero pastorale, in Italia e nel Regno Unito, e soprattutto della missione apostolica in Sierra Leone, p. Paolino Zanon restò sempre *sacerdos in aeternum* e rimise tutto, ogni giorno di più, nelle mani di Dio e nella consumazione del sacrificio eucaristico, continuando a pensare che «portare agli uomini la luce della verità» sia il compito fondamentale del sacerdote-missionario.

«... fino all’ultimo giorno di mia vita»

Nato il 22 giugno 1914 a Reschigliano, una frazione di Campodarsego, in provincia di Padova, nella bassa pianura padana, Paolino Zanon, all’età di dodici anni, entrò nei Saveriani, a Vicenza, nel 1926. Egli ebbe la fortuna invidiabile «di conoscere il Fondatore, di pregare con lui e di seguire il suo ideale missionario».

Paolino frequentò la media e il primo anno di ginnasio a Vicenza (1926-30) e il secondo anno di ginnasio a Grumone, in provincia di Cremona (1930-31).

Ad ammetterlo al noviziato fu lo stesso Fondatore, al quale egli aveva scritto, in data 4 giugno 1931:

Eccellenza Reverendissima
e Veneratissimo Superiore Generale,

dopo aver compiuto regolarmente le classi ginnasiali nelle scuole apostoliche di Vicenza e di Grumone, desiderando la mia santificazione e sperando di poter giovare alle anime del mondo non cristiano, domando umilmente all'E. V. di essere ammesso al santo noviziato.

Nella speranza di essere esaudito, mentre mi prostro al bacio del santo anello, invoco la pastorale benedizione.

Dell'Eccellenza Vostra Reverendissima
devotissimo e obbligatissimo
Paolino Zanon.

Dopo aver terminato l'anno di noviziato a Parma (1931-32) ed emessa la professione religiosa temporanea (28 agosto 1932), Paolino frequentò il liceo classico nel Seminario di Parma (1932-34), fece l'anno di "magistero" nella Casa apostolica di Vicenza (1934-35) e fu, infine, alunno del Seminario di Parma per i corsi di teologia (1935-39).

Riguardo a questo periodo di formazione culturale e spirituale, non sono state trovate testimonianze di sorta nell'Archivio generale della Congregazione. Il fatto, tuttavia, che Paolino sia stato ammesso alla professione religiosa perpetua e all'ordinazione presbiterale fa supporre che il suo percorso esistenziale e spirituale, durante questi anni di formazione, sia stato valutato in modo positivo dai suoi superiori.

Del resto, ciò emerge, ci sembra, anche dal contenuto della domanda di ammissione al presbiterato che Paolino inoltrava al Superiore generale, l'11 maggio 1939, nella quale leggiamo:

Spinto da motivi puramente spirituali, faccio domanda di essere ammesso all'Ordine del Presbiterato [...]. Le rivolgo la presente richiesta con piena libertà e conoscenza dei doveri che con tale passo mi assumo, e spero, con l'aiuto della grazia divina, di adempierli fedelmente fino all'ultimo giorno di mia vita.

Paolino, ordinato presbitero il 18 maggio 1939 nel "Tempio del Sacro Cuore", a Parma, coronava così «le sue aspirazioni celesti e la sua santità», traendone motivo di maggior lode e di sconfinata speranza nella bontà di Dio, il Quale «non solo sceglie a ministri uomini ma uomini per virtù e per voti inferiori alla missione stessa che loro affida».

Dalla cattedra al Paese «dei banani e dei bei mori»

Dopo l'ordinazione presbiterale, dal 1939 al 1949, p. Paolino fu impegnato nell'insegnamento e nel ministero, in diverse comunità saveriane: da Vicenza a Grumone e Parma; da Poggio San Marcello a Capriglio e Castel Sidoli; da Parma a Desio.

In questa sua duplice attività egli si sentì a proprio agio, nonostante il cambiamento di sede; un cambiamento, questo, dovuto non a lui, ma alle esigenze di vita della Congregazione. Certo, «a proprio agio» sempre, ma con qualche rammarico, così come leggiamo in una lettera, datata “Vicenza, 12 settembre 1939”, e indirizzata al Superiore generale:

Mi sembra di passare abbastanza bene la mia giornata, ma procurerò di viverla meglio. Tuttavia, una cosa ancora non mi sembra chiara: quella della mia ricreazione insieme con i ragazzi (gli apostolini). In proposito, il padre vicerettore ne sarebbe anche contento, ma afferma che l'ordine del Padre Generale è questo, vale a dire che i PP. non possono stare con i ragazzi.

Se veramente mi fosse negato di stare con i ragazzi in qualche ricreazione, dico sinceramente che non saprei come passare il mio tempo libero [...]. Essendo io ancora giovane, desidero, con un po' di svago, tener libera la mia mente.

Intanto, nel 1948, il Superiore generale gli prospettava una nuova destinazione: la Spagna. (*Nel marzo del 1947 i padri Cattenati e Paolucci erano arrivati in Spagna per aprirvi una residenza saveriana*, ndr). Da parte sua, p. Paolino rispondeva: «In linea di massima sono lieto di prestarmi a una temporale obbedienza in terra di Spagna, sempre che la cosa non importi una rinuncia a quella mia presenza in terra di missione cui l'ideale missionario e le Costituzioni della nostra Società vennero educandomi fin dalla prima giovinezza».

Quella prospettiva di lavoro in Spagna non andò in porto, poiché nel frattempo il progetto originario dell'apertura di una casa saveriana in Spagna non si realizzò, anche per le sopravvenute difficoltà economiche. Per la cronaca, soltanto il 10 gennaio 1963, la prima comunità saveriana s'installava in un appartamento di Madrid.

Pertanto, i Superiori non indugiarono ad appagare il suo forte desiderio di lavorare direttamente in terra di missione. Nel 1949 p. Paolino fu destinato alla nuova missione della Sierra Leone (Africa Occidentale). Una destinazione, questa, che egli considerava un indicibile dono della grazia divina «che dall'alto percorre tutte le strade del mondo» cosicché mostrava profonda gratitudine “al Padre delle luci, da cui discende ogni donazione buona”: «Ringrazio il Signore», scriveva al Superiore generale, p. Giovanni Gazza, «della grazia tanto grande che Egli mi ha fatto chiamandomi a essere sacerdote missionario e mandandomi in Africa».

Agli inizi di gennaio del 1950 egli giunse a Glasgow (UK), dove rimase oltre un anno, in attesa di ottenere il *visa* dalle autorità britanniche, dedicandosi nel frattempo allo studio della lingua inglese e al ministero. Riguardo al viaggio e agli studi intrapresi, egli scriveva, il 15 gennaio 1950, al Superiore generale:

Sono arrivato sano e salvo dopo tre “lunghi” giorni di viaggio in treno (Padova-Parigi-Londra-Glasgow). Non ebbi alcuna noia né da parte della mia salute, né da parte dei vari Paesi che dovetti attraversare.

Mi piace molto questa terra con i suoi usi e costumi, poiché ho già visto qualcosa. Sto adattandomi, senza difficoltà, al nuovo metodo di vita seguito in questa nostra Casa, che è veramente bella e tenuta bene. Anche la stagione, con sorpresa di tutti, è piuttosto mite: finora ho visto il sole ogni giorno!

Ora dovrò affrontare lo studio della lingua, ma i buoni confratelli prevedono che ciò riuscirà più facile a me che a loro, avendolo io già studiato a Parma. A tal fine frequenterò, come uditore, anche le “elementari” nella Scuola di Holy Cross: tutto questo per apprendere il “teaching method” inglese, che mi aprirebbe la via all’Africa. Spesso anche, come questa mattina, l’insegnante mi cede la classe perché io continui... Come desideravo! E sempre per l’Africa!

Ma il buon p. Paolino non faceva al Superiore generale alcun accenno di un “incidente di percorso” che gli era accaduto varcando per la prima volta la soglia della casa, così come p. Giovanni Zampese riferisce, sempre per sentito dire:

“Chi sei tu?” gli chiese il superiore, p. Luigi Ferrari.

“Sono p. Paolino Zanon” rispose.

“Da dove vieni?”

“Vengo da Parma”.

“Chi ti manda?”

“I superiori”.

“Ricorda che di qua dell’acqua io sono il Superiore, e posso anche mandarti a casa”.

“Sono pronto a ripartire se mi dà il biglietto”.

Per ironia della sorte, il giorno dopo p. Paolino fu incaricato dell’altare con la raccomandazione di pulire le candele dalle goccioline di cera. “Il” professore di latino e greco declassato al ruolo di sagrestano!

Egli, tuttavia, non si lagnò del comportamento del superiore, poiché era ben edotto di ciò che il Fondatore scrive nella *Lettera Testamento*: «Nessuno pretenda esenzioni e privilegi per servizi prestati e per mansioni occupate nella Congregazione. Siffatte eccezioni tornano sempre di pregiudizio gravissimo alla disciplina regolare» (n.6).

* * *

Verso la fine di dicembre del 1950 p. Paolino arrivò per via mare a Freetown, la capitale della Sierra Leone, e da lì giunse in auto a Makeni. Durante il viaggio gli fu di conforto la lettera del Superiore generale che gli scriveva, tra l'altro:

Ogni mattina, e anche durante il giorno, io vengo nella preghiera a trovarla e chiedo al Signore che le sia largo del Suo aiuto e della Sua benedizione. La conforti anche perché nei primi tempi specialmente avrà tante difficoltà da superare.

Permetta che raccomandi anche a lei di usare ogni prudenza per non esporre la sua salute a pericoli: un missionario di più è prezioso, perché può fare tanto bene.

Intanto, il 29 gennaio 1951, p. Paolino scriveva al Superiore generale:

Il viaggio da Liverpool a Freetown è stato ottimo sotto ogni aspetto. Ottima pure l'accoglienza dei Padri dello Spirito Santo a Freetown, accoglienza che mi ha lasciato con un'impressione molto buona [...].

L'Africa è proprio come la si sogna in Italia: con tutte le sue palme, aranceti, banani; con tutti i suoi bei mori; con il suo profondo paganesimo.

Dal punto di vista dell'evangelizzazione, ci si vede chiaro, anche appena arrivati: il Cristianesimo avanza quasi unicamente attraverso la scuola. Per questo i Padri dello Spirito Santo hanno parecchie scuole, specialmente a Freetown e a Bo. Ed è per questo che p. Stefani ha già costruito tre scuole, e i pp. Olivani e Calza ne stanno ultimando altre due.

Presto si comincerà con la chiesa, qui a Makeni. Che il Signore ci benedica e ci dia la grazia di poter lavorare tanto a beneficio dell'Africa più vera, qual è questa parte del Continente nero.

Io fin d'ora ringrazio il Signore di questa grazia così grande che Lui mi ha fatto chiamandomi alla vocazione di sacerdote missionario e mandandomi tra i bei mori dell'Africa.

Si sente tanto il caldo e la mancanza di piccole cose, come, ad esempio, di un bicchiere d'acqua fresca, ma in compenso è più sentita l'impressione di essere con il Signore stesso a lavorare per la salvezza delle anime.

L'avventura missionaria di p. Paolino in Sierra Leone si protrasse fino al 1972: ben venti anni della sua vita spesi, con spirito eminentemente missionario, nel proclamare e insieme testimoniare la Parola di Dio, come attestano i confratelli di Coatbridge (UK):

Egli visse una vita esemplarmente semplice nelle diverse stazioni missionarie, sempre disponibile, sempre obbediente, sempre in pace con se stesso e con gli altri, musulmani o cristiani che fossero.

Fu direttore di molte scuole, stimato e amato dagli insegnanti, perché rispettoso della loro professionalità, e verso i quali fu prodigo di aiuti.

Egli, inoltre, aveva il senso della famiglia caratterizzata dall'accoglienza dei più deboli, prendendosi cura di loro e della loro storia, così come riferisce p. Giovanni Zampese:

Padre Zanon ha manifestato questo senso della famiglia anche nei riguardi dei ragazzi sierraleonesi orfani che, al dire di qualcuno, hanno bevuto il "latte" di p. Paolino prima di quello delle loro mamme. In proposito, ricordo Francis, un mulatto abbandonato che p. Paolino prese, educò e accompagnò nella vita. I tedeschi che attendevano a vari progetti in Sierra Leone, e l'avevano assunto come ragioniere, dicevano che la Chiesa cattolica, formando anche solo Francis, aveva già fatto abbastanza.

Un altro bambino, che in una settimana aveva perso tutti i suoi familiari, per fame si dice, era Mosè. Padre Paolino cercò in tutti i modi di nutrirlo e farlo crescere. Un giorno, gli altri ragazzi lo scoprirono che si mangiava il riso rubato. Lo portarono da p. Paolino che, mentre diceva a Mosè che non era lecito rubare, godeva nel cuore perché quel riso rubato e mangiato faceva crescere forte il bambino.

Un aneddoto, infine, riferito ancora da p. Zampese, evidenzia la condotta corretta di p. Paolino verso la gente locale, alla luce della *Regola Fondamentale* che recita: «Ricordi sempre il missionario che la sua condotta in tutte le contingenze ha da essere una continua predica eloquente dell'eloquenza del fatto» (n. 14). Un aneddoto, questo, che non necessita alcun commento, perché esso parla da solo:

Durante la prima notte di p. Paolino a Kamaranka, dove egli era stato mandato a costruire una piccola scuola, il capo del villaggio gli si presentò sull'imbrunire con due ragazze dicendo: «Per questa notte ho trovato queste due ragazze, ma in futuro ce ne saranno di più». Al che p. Paolino disse alle ragazze: «Grazie per essere venute, ma non ho bisogno di voi per la notte; venite invece domani mattina perché sarà bello pregare Dio e ringraziarlo».

In sintesi, nella sua ventennale attività apostolica svolta nella Diocesi di Makeni, p. Paolino fu parroco a Lunsar (1952-55), a Lungi (1955-60; 1964-67), a Porto Loko (1960-63), a Magburaka (1968-70); direttore didattico e insegnante a Lunsar, Lungi e Yele; superiore religioso (1956-59).

Per quanto attiene alla sua mansione di parroco come, ad esempio, a Lungi e a Port Loko, stralciamo alcuni brani indicatori dal "prospetto" che p. Paolino inviò alla Direzione generale, il primo nel luglio del 1960 e il secondo nell'agosto del 1963:

Il Distretto civile di Lungi è piuttosto maomettano. Gli abitanti non sono Mendi o Timni, ma Soso, fra i quali, però, vi sono non pochi Limba. Questi ultimi sono facilmente convertibili: essi, di solito, non seguono il Corano, non frequentano la moschea, e possono quindi essere considerati pagani.

Dei venticinque battezzati, durante lo scorso anno, solo due Limba e un Timni sono scolari del R.C. di Lungi. Gli altri ventidue sono figli o figlie di stranieri impiegati all'aeroporto.

Oltre la scuola di Lungi, esistono nel mio distretto altre due piccole scuole, situate entrambe in centri musulmani al 100 x 100. Ciononostante, quest'anno tre scolari sono stati rigenerati alla grazia. Ritengo che maggiori sacrifici da parte del missionario e più preghiere da parte dei buoni, possano portare a migliori risultati.

Il Distretto civile di Port Loko è il più musulmano della Sierra Leone. Per fortuna anche qui da me ci sono dei Limba completamente pagani. I loro figli che frequentano la scuola, si possono facilmente convertire. Quelli però che si convertono sono pochi.

La cristianità di Pepel, sul mare, è lontana da Port Loko circa 45 km. Conta una settantina di battezzati e una ventina di simpatizzanti. Vado a trovarli, per la celebrazione della Messa, ogni quattordici giorni, di domenica.

Ma non posso fermarmi a lungo tra loro, essendo io solo a Port Loko: devo correre a casa per la recita del Rosario e per la Benedizione della sera. Eppure là, a Pepel, ci sarebbe un gran lavoro da compiere, circa matrimoni e battesimi. Si attendono, al riguardo, tempi migliori!

Nell'esercizio del suo ufficio di Superiore religioso, p. Paolino fu molto sensibile, tra l'altro, al problema dell'«isolamento» dei confratelli e, quindi, alla sua soluzione, promuovendo la vita comunitaria in ognuna delle stazioni missionarie. E al riguardo egli scriveva al Superiore generale:

Bisogna che questa storia dell'«isolamento» di alcuni confratelli scompaia *quam primum*. Forse la superbia e la vanità del successo sono i serpenti velenosi che si nascondono sotto le apparenze di «sagge opinioni» di certi Capi responsabili.

Si dimentica, al contempo, che noi siamo Religiosi e Missionari, mai solo Missionari. Chi non sa che l'essere Religiosi implica anche, dovrei dire «specialmente e soprattutto», vita comunitaria? Non siamo laici missionari. E i «casi eccezionali» della regola 62 dello Statuto per le Missioni non si reggono se non basati su motivi molto gravi e *ad tempus*.

Si tenga, pertanto, presente che il Religioso ha il diritto, *qua talis*, alla vita comunitaria, e nessun Superiore glielo può togliere, se non *ad tempus* e consenziente lo stesso Religioso. E il Religioso medesimo non può rinunciare a tale diritto, se non come detto sopra, *mutatis mutandis*.

Il ritorno tra le brume scozzesi

Nel 1972 il viaggio terreno di p. Paolino cambiava rotta: dalla Sierra Leone alla Scozia. «Mi vogliono a Glasgow», egli annotava su un formulario inviato alla Segreteria generale. «Sia ben chiaro che mi dispiace immensamente lasciare la Missione,

ma anche che faccio volentieri la volontà del Buon Dio».

Ancora una volta p. Paolino, accettando senza tergiversazioni questo cambiamento di rotta, si sottometteva, non con rassegnazione ma con gioia, ai voleri dei superiori e, soprattutto, al volere di Dio. Perché «Iddio ama il donare ilare».

Destinato al “St. Francis Xavier College” di Coatbridge (UK), egli v’insegnò Italiano e Latino e, nel frattempo, attese volentieri al ministero sacerdotale. Degno di nota è che «nei suoi tredici anni d’insegnamento arrivò tardi in aula solo una volta. Non solo, ma i voti delle sue materie erano sempre alti, e alti per tutti».

Al termine dell’anno scolastico 1982-83 egli scriveva al Superiore generale, p. Gabriele Ferrari:

Ringrazio il Signore che mi regala ancora forza di tirare avanti con un certo grado di entusiasmo, anche se le difficoltà e le contraddizioni non mancano, “per terra, per aria e per mare”: esse sono la “cruce quotidiana” preannunciataci dal santo Vangelo. Alla fin fine, mi dichiaro contento sotto ogni aspetto della mia vita sacerdotale e religiosa.

Con la chiusura del College nel 1985 p. Paolino trovò difficile vivere senza il suo prediletto insegnamento. Si ancorò, quindi, a ciò che egli riteneva la gioia di un sacerdote, vale a dire la proclamazione della Parola di Dio, la celebrazione della Messa e l’amministrazione del sacramento della Riconciliazione. E, al riguardo, egli amava ripetere con semplicità: «Ringrazio il Signore che mi ha fatto Suo sacerdote. Mi dedico volentieri ad attività sacerdotali come aiutante in parrocchia e nell’ospedale. Non sarò “Predicatore”, ma proclamo volentieri la Parola del Buon Dio».

Nel 2000 cominciarono a manifestarsi problemi di salute. «Fu sollevato da ogni servizio pastorale», scrivono i confratelli di Coatbridge, «e, avendo bisogno di un’assistenza continua, fu ospitato al “St. Andrew’s Hospice”. Anche qui continuò a vivere la missione con la celebrazione della Messa quotidiana – il suo imprescindibile anello –, con la preghiera prolungata e interessandosi alla vita della missione in Sierra Leone, della Famiglia saveriana e, particolarmente, dei suoi ex-studenti».

All’ospizio, infatti, «dove è stato amato da tutti», attesta p. Giovanni Zampese, «p. Paolino è diventato l’uomo della preghiera per tutti. Mi diceva: “Durante queste lunghe giornate, medito, talvolta parola per parola, le Preghiere Eucaristiche. Che gioia, che ardore, che immensità, nella quale mi perdo!”».

11 luglio 2010: il giorno in cui p. Paolino termina la sua vita terrena, «intessuta dall’ordito di singolari e molteplici benefici discesi dal “Padre, creatore della luce”». Un ordito che egli finalmente vede e “canta in eterno”.

In occasione del 70° anniversario dell’Ordinazione presbiterale di p. Paolino

Zanon, il Superiore generale gli aveva inviato un messaggio, datato “Roma, 21 maggio 2009”, in cui leggiamo:

Carissimo p. Paolino,

nella ricorrenza del 70° anniversario della Sua Ordinazione sacerdotale, sono stato informato che oggi ci sarà una S. Messa di ringraziamento al Signore per il dono del sacerdozio che Dio Le ha fatto.

Voglio unirmi anch’io a questo ringraziamento al Signore, in nome di tutti i Saveriani, in particolare, di quelli che hanno potuto godere del Suo ministero, del Suo amore per la Congregazione e del Suo entusiasmo.

Ho ancora nel cuore e nella mente l’ultimo incontro fatto in occasione della mia recente visita alla Regione della Gran Bretagna. Ricordo con gioia quello che ci siamo detti e l’ottimismo con cui continua a vivere i giorni che il Signore Le dà, offrendoli a Lui, certo di continuare così a svolgere il ministero sacerdotale e missionario.

È questa anche un’occasione per me per ringraziarLa per tutto quello che ha fatto in tutti questi anni per la Famiglia saveriana e per la missione che il Signore ha affidato all’umile Congregazione di Mons. Conforti.

Colgo anche l’occasione per ringraziare i numerosi amici che continuano a starLe vicino con affetto e che oggi si raccoglieranno attorno all’altare per farLe degna corona in quest’anniversario.

Mi affido anche alle Sue preghiere mentre La assicuro di un particolare ricordo al Signore per Lei personalmente e per la Regione della Gran Bretagna cui Lei molto ha dato e continua a dare.

Nel Signore,
P. Rino Benzoni

Un messaggio, questo, che può anche essere accolto come un invito rivolto alla Famiglia saveriana perché, davanti alla sua responsabilità di evangelizzazione, faccia memoria non saltuaria della figura e opera di p. Paolino Zanon, che nel suo percorso esistenziale e spirituale non ha mai dimenticato che l’atteggiamento fondamentale del missionario che vuole convertire il mondo «è quello di amarlo. Questo è il genio dell’apostolato: saper amare».

A cura di p. Domenico Calarco S. X.

PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Luigi Menegazzo
Redazione: Domenico Calarco e Angelo Ulian
Impaginazione: Emidio Allevi

EDIZIONI C.S.A.M. S.c.r.l.

Via Piamarta, 9 - 25121 Brescia

PUBBLICAZIONI: MISSIONARI SAVERIANI

Viale Vaticano, 40 - 00165 Roma

TIPOGRAFIA: GEMMAGRAF 2007 srl

Via Tor De' Schiavi, 227 - 00171 Roma

FINITO DI STAMPARE - 15 febbraio 2011